

Società. Venerdì scorso a Cagliari la prima Conferenza regionale della Famiglia.

Straordinaria dimostrazione di unità delle associazioni familiari dell'Isola

Chieste l'applicazione del Fattore Famiglia sulle addizionali regionali e comunali e la revisione dell'Isee: misure diffuse a favore di tutti i sardi per uscire insieme dalla crisi

SERGIO NUVOLI

LA REVISIONE DEL SISTEMA fiscale regionale, con l'introduzione del fattore famiglia; una tassazione progressiva agganciata al numero dei componenti familiari, sul modello di quanto già avviene in altre regioni d'Italia. Ma anche il coordinamento delle politiche familiari e la rapida approvazione della legge quadro e di quella specifica su adozioni e affidi, che da oltre un anno attende solo la conclusione dell'iter in Consiglio regionale. E poi misure specifiche, di sostegno alla famiglia e di rafforzamento dei rapporti con la scuola; il rifinanziamento del Fondo "mamme accoglienti" e il rinforzo dei percorsi personalizzati e co-progettati, sul modello della legge 162 a sostegno delle famiglie che "si prendono cura".

Una piattaforma accurata, studiata



Alcuni dei relatori alla prima Conferenza regionale della Famiglia.

nei dettagli da mesi, concordata e in parte confrontata con alcuni alti dirigenti regionali e la macchina amministrativa: l'hanno presentata - attraverso il coordinatore regionale di Famiglie numerose, **Eugenio Lao** - le associazioni familiari all'assessore alla Sanità e politiche sociali, **Simona De Francisci**, al termine dei lavori della prima Conferenza regionale della Famiglia, fortemente voluta dall'esponente della Giunta. Intorno uno straordinario spettacolo di popolo: la sala prenotata in un hotel non è bastata per contenere le centinaia di famiglie giunte in città - con i figli - da ogni angolo dell'Isola, anche da Sassari, Nuoro, Sorso e Alghero. Ad ascoltare, e prendere nota,

consiglieri regionali, assessori ed esponenti degli enti locali, senza dimenticare i sindacati. "Inserire questi temi nell'agenda politica - ha aggiunto Lao - è già un grande risultato, ma ora vogliamo andare avanti. Se vogliamo invertire gli indicatori che riguardano la nostra economia, occorrono politiche attive da subito: chiediamo interventi che rimettano al centro la famiglia, in grado di ricostruire le reti sociali che stanno andando in frantumi". Prima di lui i rappresentanti delle altre associazioni avevano offerto un quadro chiaro: dal forte richiamo di **Mauro e Filomena Ledda** al valore della famiglia ("capolavoro dell'amore, uno scrigno") al presi-

dente del Forum delle associazioni familiari, **Carlo Pisano**: "Manca una politica organica e strutturale. C'è un'emergenza-famiglia nell'attuale inverno demografico". Da **Oriana Putzolu** (Cisl) che ha proposto con forza un Dipartimento regionale per la Famiglia che verifichi che fine fanno i vari interventi, a **Marinora Di Biase** (Cgil) che ha chiesto un programma di spesa prioritaria per le famiglie con figli. E poi ancora una lista di interventi, senza colore né distinzioni politiche, come quelli di **Mario Bruno**, vicepresidente del Consiglio regionale e **Cristiano Erriu**, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni. In altra parte riferiamo delle relazioni di **Antonello Spanu** e **Giuseppina Marras**.

Luisanna Laddo, presidente di ABC Sardegna, ha chiesto in modo netto interventi sulla legge 162, a tutela di "una buona pratica sociale voluta dal basso che ha avuto riconoscimenti importanti a livello nazionale. Siamo stanchi: sostenete le famiglie con disabilità, che incontrano tanti ostacoli nella società ma credono nell'importanza della rete con altre organizzazioni familiari". E **Andrea Mendolia** (Associazione Genitori Adottati): "Non esistono figli biologici e figli adottati: il percorso è diverso, le motivazioni uguali. Per questo chiediamo l'approvazione immediata della legge regionale".

Ma l'assessore La Spisa gela tutti gli entusiasmi

Per il vice di Cappellacci bisogna aspettare il federalismo

S. N.

NON POSSIAMO AGIRE direttamente sulla normativa fiscale". Ha gelato così gli entusiasmi della platea l'assessore al Bilancio e vicepresidente della Giunta regionale, **Giorgio La Spisa**, dopo quasi due ore di proposte lanciate all'unanimità dalle associazioni familiari riunite dopo mesi di confronto e dialogo che ha coinvolto anche l'amministrazione regionale. "Quando andrà avanti la riforma federalista dello Stato - ha chiarito - potremo inserire un principio che valga per tutte le norme regionali, con criteri che vincolino le politiche per la famiglia. Le possiamo studiare, ma bisogna agire in modo selettivo".

Niente da fare: tutto rimandato. A quando? Chissà. Evidentemente, quanto fatto a Parma e in Trentino, in Sardegna non si può fare. Almeno finora.

E sulla 162? "Le politiche sociali siano fatte su leggi che devono stabilire criteri netti per capire chi ha bisogno e chi no. L'alternativa è arrivare ad un livello di spesa abnorme:

la 162 si basa su criteri che non sempre corrispondono alla realtà. Per essere equi, non bisogna sprecare". Sul piatto - è bene dirlo - c'è il Fondo Famiglia, 17 milioni di euro finora lasciati pericolosamente nella disponibilità della Giunta, contenuti in una norma della legge finanziaria che il Consiglio regionale discute in questi giorni: "Serve un quadro normativo chiaro, una legge e dei regolamenti netti - ha detto La Spisa - quelle risorse non sono al sicuro, in Consiglio serpeggia molta diffidenza su come saranno usati. Bisogna far capire che saranno destinati a obiettivi chiari, senza alimentare sospetti". Proprio quello che le associazioni chiedono alla Giunta, e propongono con una piattaforma scritta, chiara e condivisa: condizione per parte dell'opposizione per dire sì al Fondo. Ma per non lasciare dubbi, il vicepresidente della Giunta Cappellacci ha concluso: "Speriamo che la legge sulla famiglia venga approvata entro l'anno e le risorse vadano lì. E se ne possano aggiungere altre". Poco più di una speranza. Dopo di lui l'assessore **Simona De Francisci** ha cercato di riportare il



Eugenio Lao.

sereno: "Possiamo costituire subito il Dipartimento per la Famiglia e un tavolo di lavoro che coinvolga gli assessori al Bilancio e al Lavoro. Si avverte l'esigenza di mettere al centro delle politiche strategiche della Regione la famiglia. Contiamo che in quindici giorni venga approvata la Finanziaria: per questo va avanti il lavoro iniziato con le associazioni familiari per riempire di contenuti il Fondo famiglia riservato nella legge in discussione in Consiglio". All'inizio della Conferenza, il vicepresidente del Consiglio regionale, **Mario Bruno** aveva spiegato che "la nostra società nega il valore sociale della famiglia. Noi scontiamo l'assenza di una legge organica, che è difficile far approvare. Forse per alcuni è più comodo così, preferiscono una famiglia senza soggettività

precisa".

Secondo l'esponente del Partito democratico, "Tutti diciamo che la famiglia è un soggetto pubblico, ma poi nessuno sente il parere delle famiglie sulle leggi da approvare in Consiglio regionale, eppure potrebbero dirci - con l'esperienza che ciascuno ha in casa - come eliminare gli sprechi, dove tagliare la spesa. E' necessario superare un'organizzazione sociale basata sui *single*: favorire la maternità, sostenere le reti. Dopo l'approvazione della Finanziaria - ha aggiunto - arriverà in aula la proposta di legge su affido e adozione". Ma l'ex capogruppo del Pd ha anche ribadito la volontà di pervenire ad un testo unitario e condiviso sulla norma generale: "Su un tema così importante non ci sono colori".

Il presidente regionale dell'Anci, **Cristiano Erriu**, ha invece denunciato il "rischio di governare le politiche sociali sulla spinta dell'emergenza". Nei giorni scorsi - ha detto - la Conferenza Stato-città ha destinato 25 milioni di euro al Fondo per l'Infanzia. "Una cifra che fa capire quanto è importante l'impegno della nostra Regione, con i 17 milioni previsti nella legge finanziaria". Secondo i dati forniti da Erriu, il 14,6% delle famiglie dichiara di non riuscire ad arrivare a fine mese, il 30% non sa come far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. "Serve una strategia d'attacco - ha concluso il sindaco di Santadi - le famiglie non vanno lasciate sole davanti al trend di invecchiamento del Paese".

blocnotes

LA DE FRANCISCI CI CREDE

La mossa dell'assessore e quell'esigenza di unità

Appena nominata assessore, l'11 agosto scorso, ai colleghi giornalisti che le chiedevano come avrebbe fatto ad occuparsi di un assessore così impegnativo, Simona De Francisci rispose, con un sorriso, che "avrebbe studiato". La categoria dei giornalisti è probabilmente la peggiore con chi ne fa parte: tra colleghi - si sa - non è mai teneri. Così la cosa venne presa dai più con un'alzata di spalle, o - al limite - come la battuta a effetto di chi aveva imparato in fretta a fare politica.

Ma l'assessore ha dimostrato, organizzando e volendo a tutti i costi la prima Conferenza regionale della Famiglia, di aver capito un punto che alcuni suoi colleghi assessori sembrano non aver compreso, pure dopo tanti anni di praticantato: la politica si fa con chi, poi, ne deve subire i riflessi. Ecco perché la convocazione della Conferenza ha qualcosa di storico (non sembri esagerato dirlo): perché, per una volta, non abbiamo assistito a passerelle di raffinati pseudoesperti a pagamento giunti dal "Continente" per spiegare ai sardi "come si fa". No, niente di tutto questo: abbiamo ascoltato il racconto vivo, pulsante, emozionante, di ciò che in Sardegna già accade. Questo oc-



corre fare, in tutti i settori: ecco perché dall'incontro del 3 febbraio arriva - per la politica sarda - una straordinaria lezione. Da imparare a memoria, perché la politica ha il dovere morale di sostenere la società. Non si governa senza ascoltare, non basta far finta. I cittadini - dopo le elezioni - sanno distinguere: lo dimostra il numero delle persone accorse al Thotel in un venerdì qualunque da tutta l'Isola. Quello che qualcuno, tra i colleghi della De Francisci, non sa - magari, dopo, gliel'avranno raccontato - è che le proposte delle associazioni erano già in parte confrontate con la burocrazia regionale, che le ha giudicate applicabili. Ma la politica sarda ha bisogno anche di altro: "Ha bisogno di essere unita - ha detto nel suo intervento Mario Bruno - La famiglia dovrebbe dare alla politica un supplemento di unità, di voglia di costruire insieme". Colpa di schieramenti ormai sull'orlo dell'implosione, in cui un politico accusa un altro (dello stesso partito) di aver fatto le cose senza di lui, e prova a mandare a dire che l'altro rappresenta solo se stesso, senza rendersi conto che è stato invitato proprio per quello.

Davanti alle proposte, alle proteste, ai "non si può fare" pronunciati con educazione ma ottusamente risoluti, noi preferiamo stare con chi venerdì scorso ha detto: "Non ci fermiamo, noi ci proviamo".